

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15,30.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 settembre 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Armosino, Azzolini, Baccini, Bolognesi, Buttiglione, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Malgieri, Maroni, Martusciello, Matteoli, Mauro, Molgora, Naro, Oliverio, Paoletti Tangheroni, Piscitello, Polledri, Possa, Prestigiacomo, Scarpa Bonazza Buora, Sospiri, Stefani, Taormina, Tocci, Tremaglia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*Allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 20 settembre 2001, la delegazione italiana

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha eletto presidente l'onorevole Claudio Azzolini.

Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'UEO.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 20 settembre 2001, la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'UEO ha eletto presidente l'onorevole Marco Zacchera.

Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 20 settembre 2001, la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha eletto presidente l'onorevole Marcello Pacini.

Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE).

PRESIDENTE. Comunico che, in data 20 settembre 2001, è stato eletto presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE) l'onorevole Roberto Rosso.

Assegnazione alla V Commissione, in sede referente, dei disegni di legge relativi al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 e all'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2001.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono stati assegnati, in data 21 settembre 2001, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali:

S. 362 : « Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 » (*approvato dal Senato*) (1597);

S. 361: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 » (*approvato dal Senato*) (1598).

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, a martedì 9 ottobre e a venerdì 12 ottobre 2001.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Mariano Fontana, di Genova, espone la necessità che le automobili siano dotate di maschere antigas ed estintori (*n. 25 — alla IX Commissione*);

Enrico Fravega, di Marina-Pietrasanta (Marna Lucca), chiede provvedimenti legislativi:

per dedicare alla Divisione « Acqui » una unità navale militare (*n. 26 — alla IV Commissione*);

per l'abrogazione dell'articolo 139 della Costituzione (*n. 27 — alla I Commissione*);

per la revisione del trattato di Osimo del 1975 (*n. 28 — alla I Commissione*);

per consentire che tutte le salme dei reali di casa Savoia siano riportate in Italia e sepolte nel Pantheon (*n. 29 — alla I Commissione*);

Guido Wanda, di Lecce, e numerosi altri cittadini, chiedono provvedimenti urgenti per impedire l'uccisione di cani a Bucarest e per la costruzione di appositi rifugi per animali (*n. 30 — alla XII Commissione*);

Mario Solza, di Castelfranco Veneto (Treviso), chiede un provvedimento legislativo per evitare l'invio di cartelle di pagamento da parte della pubblica amministrazione per violazioni accertate dopo cinque anni (*n. 31 — alla I Commissione*);

Roberto Zamboni, di Montorio Veronese (Verona), chiede un provvedimento legislativo per la modifica dell'articolo 1 della legge n. 365 del 1999, riguardante la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra (*n. 32 — alla IV Commissione*);

Lionel Benito Pinzani, di Udine, chiede un provvedimento legislativo di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge n. 546 del 1977, concernente la ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto colpite dal terremoto del 1976 (*n. 33 — alla VIII Commissione*);

Edoardo Macri, di Milazzo, chiede un provvedimento legislativo per l'abrogazione dell'articolo 13 della legge n. 47 del 1985, concernente le concessioni edilizie in sanatoria (*n. 34 — alla VIII Commissione*);

Fulvio Uliano, di Quarto (Napoli), chiede l'istituzione di una soprintendenza

archeologica dei Campi Flegrei con sede a Pozzuoli (n. 35 - alla VII Commissione Cultura);

Franco Fascetti di Roma, chiede provvedimenti legislativi:

per produrre automobili a prezzi bloccati a favore dei poveri (n. 36 - alla X Commissione);

al fine di incrementare gli investimenti pubblici per favorire la creazione di nuove industrie (n. 37 - alla V Commissione);

per incentivare la costruzione di case popolari da destinare in particolare ai disoccupati (n. 38 - alla VIII Commissione);

Paolo Eugenio Vigo, di Genova:

espone la necessità di effettuare un censimento della popolazione (n. 39 - alla I Commissione);

chiede modifiche alla legge elettorale in senso maggioritario e la previsione del referendum propositivo (n. 40 - alla I Commissione);

Giovanni d'Ambra, di Casarano (Lecce), chiede un provvedimento legislativo che preveda norme a tutela del personale del comparto sanità addetto ai servizi di pronto soccorso, rianimazione e chirurgia d'urgenza (n. 41 - alla XI Commissione);

Augusto Magnone, di Milano, e numerosi altri cittadini, chiedono provvedimenti legislativi per garantire l'applicazione dei principi del giusto processo ai procedimenti riguardanti i minori e le loro famiglie, l'abolizione dei tribunali per i minorenni, il trasferimento del procedimento minorile a sezioni specializzate dei tribunali ordinari e la ratifica della Convenzione europea sui diritti dei fanciulli del 25 gennaio 1996 (n. 42 - alla II Commissione);

Augusto Magnone, di Milano, chiede un provvedimento legislativo di modifica del testo unico delle leggi in materia di tossicodipendenza, n. 309, del 1990, con particolare riferimento al trattamento domiciliare (n. 43 - alla XII Commissione);

Alessandro Lucarelli, di Avezzano, L'Aquila, chiede un provvedimento legislativo per garantire la tutela dei propri diritti e interessi legittimi (n. 44 - alla II Commissione).

Discussione del disegno di legge: S. 595 - conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 312, recante proroga del termine per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero (approvato dal Senato) (1586) (ore 15,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 595 già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 312, recante proroga del termine per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 1586)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Angela Napoli.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, è oggi all'esame dell'Assemblea il testo del decreto-legge n. 312 del 2001, che proroga al 21 marzo 2003 il termine per la seconda rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero, già approvato dal Senato. Il decreto-legge in esame dispone una deroga alla normativa che disciplina l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, di cui alla legge n. 470 del 1988. Tale legge prevede, all'articolo 8, comma 1, che la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero si svolga in concomitanza con il censimento nazionale previsto per l'ottobre del 2001. L'esigenza di rinviare ad una data successiva la rilevazione oggetto del provvedimento in esame era già emersa dalla passata legi-

slatura, nel corso della quale infatti il Governo aveva presentato il disegno di legge atto Senato n. 4271.

In proposito, è necessario ricordare che tale disegno di legge era stato approvato dal Consiglio dei ministri, in data 23 giugno 2000, e recava « Disposizioni urgenti per il completamento e l'aggiornamento della rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero ». Il provvedimento era stato infatti adottato al fine di potenziare, in tempi rapidi, le sedi diplomatico-consolari in vista della sistemazione degli schedari contenenti i dati anagrafici degli italiani all'estero, anche con lo scopo di effettuare la rilevazione dei cittadini all'estero prevista dalla legge n. 470 del 1988, istitutiva, al comma 1 dell'articolo 8, dell'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero, per inciso, definita come AIRE. Il citato disegno di legge era stato poi approvato dalla Commissione affari esteri del Senato in sede referente il 4 ottobre 2000, ma l'iter non è proseguito in virtù della fine della scorsa legislatura.

La mancata approvazione di quel disegno di legge ha notevolmente ritardato il programma di perfezionamento dell'anagrafe consolare in tutto il mondo e, di conseguenza, ha nociuto all'operazione di confronto e di incrocio dei dati di tutte le anagrafi consolari con i dati dell'AIRE effettuata, tra ottobre e novembre 2000, con la banca dati centralizzata del Ministero dell'interno, contenente i dati AIRE dei comuni.

Il citato disegno di legge prevedeva l'assunzione temporanea di impiegati per tutta la rete diplomatico-consolare, nonché l'acquisto di attrezzature informatiche da utilizzare sia presso il Servizio per l'informatica del Ministero degli affari esteri sia presso le sedi all'estero. Il disegno di legge prevedeva altresì l'attuazione di corsi rapidi di formazione per gli impiegati addetti ai programmi informatici e telematici degli uffici all'estero.

La mancata approvazione del disegno di legge in questione ha, quindi, comportato sia l'impossibilità di assumere i contrattisti sia il mancato rafforzamento delle dotazioni informatiche e non ha conse-

guentemente consentito al Ministero degli affari esteri di compiere le operazioni di miglioramento dell'anagrafe consolare prima delle scorse elezioni politiche della primavera di quest'anno. Non è stato così neppure agevolato lo scambio di informazioni con i comuni, né è stato consentito lo smaltimento degli arretrati ed, infine, non è stato possibile aggiornare le iscrizioni all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, gestita dai comuni.

Va poi considerato che, in base al già citato comma 1 dell'articolo 8 della legge n. 410 del 1988, la rilevazione generale dei cittadini italiani residenti all'estero avrebbe dovuto tenersi in concomitanza con il censimento nazionale previsto per la data del 21 ottobre 2001.

Si impone, pertanto, un rinvio della rilevazione la quale, dal decreto-legge in conversione, viene fissata alla data del 21 marzo 2003, per consentire alle rappresentanze diplomatiche e consolari di concludere le operazioni di perfezionamento ed aggiornamento dei dati dell'AIRE, così da assicurare la possibilità di un completo ed efficace svolgimento della rilevazione stessa.

Per dovere di completezza ed anche di informazione va detto che il Governo ha inoltre deciso di proporre, contestualmente al presente decreto, un disegno di legge avente per oggetto sia la modifica delle modalità di espletamento della rilevazione degli italiani all'estero sia il potenziamento delle rappresentanze diplomatiche e consolari con personale a contratto e con maggiori attrezzature informatiche sia per la rete diplomatica e consolare che per l'Amministrazione centrale. Mi piace ricordare che il Governo aveva già previsto queste ultime operazioni inserendo il tutto nel documento di programmazione economica e finanziaria, già esaminato dal Parlamento.

Il disegno di legge presentato dal Governo ripropone, quindi, in parte l'analogo disegno da me richiamato all'inizio della relazione e presentato dal precedente Governo.

Appare chiaro quindi il motivo di necessità ed urgenza che ha comportato

l'adozione del decreto-legge e, pertanto, chiedo all'Assemblea una sollecita approvazione.

Sul disegno di legge in esame le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole. Anche il Comitato per la legislazione non ha avuto nulla da osservare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho molto da aggiungere alla relazione molto approfondita ed analitica dell'onorevole Angela Napoli. Il Governo la sottoscrive e si associa alla richiesta formulata dall'onorevole Napoli di procedere velocemente alla conversione di questo decreto-legge perché il 21 marzo 2003 sembra molto lontano; in realtà le operazioni che dobbiamo mettere in moto sono abbastanza complesse e quindi i tempi per la realizzazione ed il perseguimento di questo obiettivo stringono.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cesare Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, la Lega non può che essere d'accordo sul contenuto del disegno di legge in questione poiché è da tanto tempo che se ne parla. È giusto pensare ai nostri connazionali all'estero. Nella relazione si afferma che il Governo ha deciso di presentare contestualmente al presente decreto-legge un disegno di legge avente per oggetto sia la modifica delle modalità di espletamento della rilevazione degli italiani all'estero sia il potenziamento delle rappresentanze diplomatiche consolari, è un punto molto importante.

Mi risulta — lo avevo già fatto notare nella passata legislatura — che le nostre ambasciate e consolati all'estero non funzionino tanto bene e che i nostri connazionali non vengano tutelati. Al riguardo ho presentato alcune interrogazioni relativamente ad alcune zone del centro Africa; più volte è stato detto che, quando

i nostri connazionali ne avevano bisogno, i nostri consoli si sono dimostrati latitanti; tanto per essere chiaro, se ne sono fregati! Non si facevano trovare o erano impegnati o non potevano soddisfare le esigenze dei nostri connazionali.

Pertanto, signor Presidente, la Lega nord appoggia pienamente il provvedimento in questione ma sarebbe bene anche richiamare i nostri rappresentanti all'estero, i nostri consoli, le nostre ambasciate per far sì che funzionino, che prestino aiuto e siano sempre a disposizione dei nostri connazionali. Ripeto, la Lega è pienamente d'accordo sul contenuto del provvedimento. Avremmo potuto anche presentare qualche emendamento, ma non lo abbiamo fatto per consentirne la conversione nel più breve tempo possibile. Noi non presenteremo alcun emendamento e appoggeremo in pieno il provvedimento ma il Governo si deve ricordare di risolvere il problema molto importante delle ambasciate all'estero le quali non funzionano adeguatamente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 1586)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Angela Napoli.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, ricordo che il provvedimento in esame è costituito da un unico articolo che dispone una proroga *ex lege* del censimento degli italiani all'estero. Quanto ribadito dal collega della Lega è stato già recepito dal Governo poiché, come ho avuto modo di dire nella mia relazione, il Governo ha già presentato, in concomitanza con il decreto-legge in questione, un provvedimento che tende a potenziare le nostre sedi diplomatiche consolari. D'altra parte ribadisco anch'io che il Governo ha dimostrato questa precisa volontà non solo attraverso la concomitante presentazione

del summenzionato disegno di legge e del decreto-legge al nostro esame ma anche — e ciò testimonia questa volontà di ampliare le sedi diplomatico consolari — inserendo il tutto nel documento di programmazione economico finanziaria.

Certamente l'esigenza evidenziata dal collega della Lega nord Padania è stata presa in considerazione e la sua soluzione è assunta come impegno dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, condivido quanto affermato dal relatore Napoli. Al collega Rizzi devo rispondere che il Governo è ben consapevole di alcune serie difficoltà che abbiamo all'estero.

Il Governo non vorrebbe qui implorare l'attenzione particolare delle aule parlamentari; tuttavia, vorrei ricordare che le strutture consolari all'estero si reggono anche su una capacità finanziaria di mantenere gli strumenti e le sedi. In tale momento, non è molto semplice anche per il Ministero per gli affari esteri reperire i fondi.

Per altro verso, non so a quale paese si faccia riferimento. Posso soltanto affermare che abbiamo all'estero un grande problema riguardante i visti la cui concessione sommerge le nostre ambasciate e i nostri consolati di lavoro burocratico-amministrativo. Devo dire che su tale questione, con un sistema informatico che dal centro controlla l'emissione di visti all'estero, la forte affluenza crea una notevole difficoltà fisico operativa. Vorrei ricordare soltanto un banale problema: in Bielorussia, a Minsk, vi sono ogni anno quasi trentamila visti soltanto per i bambini di Chernobyl che vengono in Italia a trascorrere le loro vacanze.

In ordine alla questione dei visti, vorremmo, anche da parte di chi li richiede, un maggior rispetto delle regole italiane.

Per quanto concerne i problemi di carattere più strettamente economico-finanziario e commerciale, cui si riferiva

l'onorevole Rizzi, devo ricordare che il Ministero per gli affari esteri è ovviamente a disposizione dei cittadini italiani; tuttavia, per tali materie, esistono anche altre strutture cui si dovrebbe far ricorso individuabili negli uffici dell'Istituto per il commercio estero e delle strutture ad esso facenti capo. Infatti, il Ministero per gli affari esteri non ha competenza in materie economico-finanziarie. Funge da supporto, svolge una funzione di informazione, ma non ha competenze al riguardo.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 596. Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001 n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura (approvato dal Senato) (1587) (ore 15,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 1587)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la VI commissione Finanze si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole La Malfa, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge del quale l'Assemblea inizia l'esame, già approvato in prima lettura dal Senato, contiene disposizioni di carattere transitorio la cui applicazione è limitata all'anno corrente, ovvero al 2001.

Si tratta, in particolare, di prorogare, come previsto dai commi 2 e 4, i termini previsti dalla normativa vigente, come ri-

sulta dal combinato disposto del decreto-legge n. 21 del 2000 e dal regolamento ministeriale di attuazione dello stesso.

Nel decreto-legge n. 21 del 2000, si prevedeva l'emanazione di un decreto ministeriale che disciplinasse le modalità di gestione delle agevolazioni di cui alla tabella A, n. 5. Con il decreto ministeriale n. 375 dell'11 dicembre 2000, adottato in attuazione di tale disposizione, sono stati definiti i criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari, le modalità e gli adempimenti necessari per l'ammissione all'agevolazione e la misura dell'agevolazione stessa.

In particolare, come è noto ai colleghi che seguono tale materia, il decreto ministeriale ha previsto la riduzione della misura della accisa per usi agricoli gravante sul gasolio dal 30 per cento al 22 per cento e di quella relativa alla benzina dal 55 al 49 per cento.

Ha previsto l'obbligo del versamento di una cauzione, da parte degli esercenti che forniscono i prodotti petroliferi ad un prezzo ridotto, ed ha previsto l'obbligo di presentare una dichiarazione, da parte dei soggetti interessati ad ottenere le agevolazioni, entro il 31 gennaio di ciascun anno. Mi riservo, eventualmente, di consegnare agli uffici il dettaglio di questa nostra normativa, in modo che rimanga agli atti.

L'adozione del decreto ministeriale n. 375, che ho sommariamente sintetizzato, ha suscitato diverse preoccupazioni, con particolare riferimento alle complicazioni di alcuni adempimenti ed alla brevità del periodo a disposizione per darvi attuazione. Si è provveduto, quindi, da parte del Governo, a costituire un comitato tecnico, su sollecitazione della Conferenza Stato-regioni, che riesaminasse questa materia e proponesse alcune correzioni, in modo da semplificare gli adempimenti posti a carico dei soggetti interessati. Il Governo ha riferito che il comitato tecnico non ha ancora terminato la sua attività, ma è in contatto con la Conferenza Stato-regioni e sembra vicino alla conclusione dei suoi lavori.

In ragione di tutto questo, il provvedimento di cui stiamo iniziando la discus-

sione dispone il rinvio di alcuni termini fissati dal decreto ministeriale. In particolare, esso dispone il rinvio della scadenza della dichiarazione relativa all'anno 2000 fino al 31 dicembre di quest'anno. Prevede, inoltre, il rinvio della scadenza della dichiarazione contenente la richiesta dell'agevolazione. Il comma 3 dell'articolo 1 riduce del 70 per cento l'importo della cauzione che gli esercenti debbono versare (esercenti di depositi di oli minerali) e il comma 4 posticipa al 31 dicembre 2001 la data a decorrere dalla quale possono essere commercializzati i prodotti per usi agricoli denaturati ad aliquota di accisa per la misura ridotta.

Questo è il contenuto del provvedimento al nostro esame e credo che sia opportuno convertirlo in legge rapidamente, senza modificazioni. Del resto, nel dibattito in Commissione questa è stata l'opinione espressa dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari o, quanto meno, di quelli che hanno preso la parola. Nello stesso tempo, il relatore si associa all'esigenza, espressa anche da altri colleghi, che quanto prima il Governo pervenga alla definizione di un regime che consenta di conciliare le esigenze dell'erario con quelle delle imprese agricole, sulle quali non possono essere posti gravami di adempimenti inutilmente onerosi. In base a queste considerazioni, chiederei all'Assemblea di procedere alla conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame reca la conversione del provvedimento di urgenza adottato dal Governo in materia di

utilizzo del gasolio in agricoltura, intervenendo in particolare sulla disciplina relativa alla gestione dell'agevolazione prevista per i prodotti petroliferi utilizzati in agricoltura, regolata dal decreto interministeriale n. 375 dell'11 dicembre 2000.

Il relatore, già nella sua relazione, ha parlato di notevole disagio da parte delle aziende e delle imprese agricole ed anche di come tale stato di disagio si sia tradotto in grosse perplessità nei riguardi di questo decreto, sicuramente frutto di incompetente frenesia. Il decreto n. 375, infatti, con la complessità burocratica che lo caratterizzava, conteneva tutta una serie di previsioni di oneri — a carico non solo delle imprese agricole ma anche di quelle che curano la commercializzazione di questi prodotti, che sono soggetti a norme fiscali ben precise, riguardanti proprio le accise petrolifere — che sono state oggetto di notevoli contestazioni.

Orbene, a seguito dei lavori svolti nella Commissione agricoltura — ricordo, in particolare, la seduta del 10 luglio in sede di discussione sul decreto-legge n. 246 del 2001 — e di un ordine del giorno presentato dagli onorevoli de Ghislanzoni Cardoli e Scaltritti, oggi accogliamo con grande interesse le novità contenute nel decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, perché sono state sostanzialmente recepite le nostre osservazioni. Abbiamo notato, infatti, che si procede verso una diminuzione della complessità burocratica e, a proposito della deroga all'obbligo di marcatura fiscale — la denaturazione —, alla risoluzione del problema. Per quanto riguarda, inoltre, l'obbligo di prestare la fidejussione bancaria sulla differenza tra accisa ordinaria e agevolata sul fatturato del semestre solare, abbiamo constatato che si va verso una notevole riduzione — circa il 70 per cento — che rende alle imprese che commercializzano tali prodotti meno gravosa ed onerosa la gestione della propria attività commerciale.

Per questi motivi, evidentemente, noi, deputati del gruppo di Forza Italia, non possiamo che esprimere il voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge, vedendo in esso un passo in avanti

verso l'individuazione di quei provvedimenti che possano alleviare il grande stato di disagio delle nostre imprese agricole. In tal modo si contribuisce a creare le premesse per una ripresa dell'intero reparto agricolo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, in occasione della discussione in quest'aula di un precedente provvedimento, avevo sollecitato il Governo ad intervenire nel settore delle agevolazioni fiscali per i carburanti agricoli, nel senso di semplificare e rendere meno onerosa la disciplina vigente sotto ogni profilo, sia per le imprese agricole sia per gli esercenti di depositi commerciali di oli minerali. Da questo punto di vista, dunque, era perfettamente noto anche a noi che il decreto ministeriale n. 375 non aveva ottenuto tutti gli obiettivi che si era prefisso. In particolare, vorrei segnalare che, nel settore dei depositi commerciali di oli minerali, la disposizione intesa a garantire una ampia concorrenza nel settore, forse, non aveva ottenuto il risultato che si era prefisso.

Non possiamo far altro, quindi, che valutare con soddisfazione l'istituzione di un comitato tecnico — anche dietro la spinta della Conferenza Stato-regioni — che, ci auguriamo, voglia ultimare rapidamente i suoi lavori in modo da consentire al settore di disporre di una normativa meno pesante rispetto a quella precedente e di una maggiore agilità di comportamento per tutti gli operatori interessati.

Ci auguriamo, quindi, che il decreto-legge in esame possa essere approvato rapidamente, in modo da consentire al comitato tecnico di ultimare i suoi lavori e, al tempo stesso, di non creare un vuoto normativo o un'incertezza per gli operatori del settore che, naturalmente, sarebbe per loro dannosa.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 1587)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Giorgio La Malfa.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore*. Signor Presidente, noto con piacere una concordia di opinioni espressa dai due maggiori gruppi parlamentari dell'Assemblea, il che è un fatto positivo per l'iter successivo del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente La Malfa, colleghi Marinello e Nicola Rossi, quando abbiamo constatato la complessità del decreto ministeriale n. 375 e le difficoltà, non solo del settore agricolo ma anche di quello commerciale, nell'attuare le disposizioni che tale regolamento dettava, ci siamo subito resi conto che dovevamo stabilire una proroga dei termini.

Allo stesso tempo, ci siamo resi conto che occorreva istituire, anche tramite le regioni, quel comitato tecnico che, in questo momento, sta terminando i propri lavori. Naturalmente, la complessità di quel regolamento ha causato notevoli disagi al settore dell'agricoltura, quindi penso che sia doverosa, al termine dei lavori una semplificazione, che peraltro è da tutti noi auspicata.

Da notare, inoltre, che il decreto-legge n. 312 del 2001 ha ridotto al 70 per cento la misura della cauzione prevista a carico degli esercenti di depositi commerciali del gasolio impiegato in agricoltura: questo è un fatto importante perché si erano levate, al riguardo, parecchie proteste.

Ringrazio il presidente La Malfa e i colleghi che sono intervenuti nella discussione e mi auguro che il disegno di legge al nostro esame abbia subito il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (1536) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 1536)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la XIII Commissione (Agricoltura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Scaltritti, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANLUIGI SCALTRITTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, avendo ricevuto l'incarico di riferire all'Assemblea sul disegno di legge di conversione in legge del decreto legge n. 342 del 2001, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001, ritengo necessario far precedere l'esposizione del contenuto del provvedimento da alcune indispensabili considerazioni sul settore della pesca marittima professionale e, in particolare, sul fermo tecnico. In questa materia, vi sono aspettative alle quali è necessario dare risposta attraverso l'azione futura del Governo nazionale e l'attività legislativa di questo Parlamento — approfittando del dibattito apertosi, in occasione della discussione sulla nuova politica comune della pesca, in ambito europeo e nazionale — ed anche attraverso il Libro verde presentato dalla Commissione europea il 20 marzo 2001.

La gestione, sempre proiettata all'emergenza, di anno in anno ha utilizzato il fermo biologico e tecnico della pesca ed ha

determinato, ogni volta, un acceso confronto tra le realtà rappresentative del settore e del territorio che ha portato, spesso, a compromessi e a soluzioni di scarsa efficacia per la difesa delle risorse ittiche che hanno vanificato il vero scopo dello strumento e la crescita di una moderna cultura imprenditoriale. L'attività ittica, infatti, dovrebbe sempre più intendere lo strumento dell'interruzione tecnica continuativa di 30 giorni dell'attività di pesca come elemento naturale e responsabile della propria gestione di impresa teso alla conservazione e all'aumento delle risorse ittiche. È pur vero, però, che il costo della sospensione dell'attività di pesca, effettuata a salvaguardia delle risorse ittiche dell'ambiente marino, deve essere assunto, in parte, anche dalla collettività, per il beneficio comune che ne deriva; da qui la logica di una copertura pubblica di respiro nazionale e comunitario.

Teoricamente, bisognerebbe attuare il fermo quando è maggiore l'effetto positivo che esso comporta nel ripopolamento degli *stock* ittici; ma poiché questo varia da specie a specie, una tale soluzione sarebbe difficilmente gestibile. Tuttavia, una strategia di fermo della pesca veramente efficace per la conservazione e lo sviluppo delle risorse deve essere sicuramente attuata rispettando tempi e luoghi di accrescimento delle specie bersaglio.

Vi sono diverse idee su come applicare il fermo, ma mi sembra interessante la proposta di consentire un certo numero di giornate di pesca nell'arco dell'anno — presumibilmente, tra le 160 e le 200 — raggiunto il limite delle quali si sarebbe costretti a fermarsi. Per attuare un fermo di questo tipo e per potere effettuare i dovuti controlli è necessaria l'applicazione delle *blue box* che, tra l'altro, consentirebbe l'ampliamento delle licenze di pesca in virtù della maggiore sicurezza a bordo.

Tutto ciò deve essere valutato nel quadro di una visione ambientale non esasperata, considerando il pescatore non più come sfruttatore delle risorse marine, bensì come parte attiva del ciclo biologico e dell'ecosistema.

Ma il fermo della pesca ha anche altre ricadute. Bisogna tenere presente in modo chiaro e responsabile che il segmento del fresco è strettamente collegato a filiere commerciali che possono subire danni e forti condizionamenti per l'incremento dell'*import* di surgelato, e che la ristorazione basata su una gastronomia del pesce fresco è fondamentale per l'attività turistica delle città costiere, soprattutto nei mesi estivi.

Spesso, in ambito comunitario, si disconosce l'importanza del fermo come strumento passivo per l'incremento della fauna marina, ritengo però che altre misure portate avanti allo stesso fine, quali la riduzione della flotta, portano con sé problemi molto gravi che possono incidere pesantemente sui livelli occupazionali, con il risultato di produrre tensioni sociali. Al contrario, appare indispensabile l'ammmodernamento del naviglio e delle attrezzature di bordo e di pesca al fine di conseguire una riduzione dei costi di produzione ed una maggiore selettività biologica.

Ritengo importante aver sottoposto all'attenzione di questa Assemblea, sia pure sinteticamente, un quadro generale sulle problematiche del fermo tecnico della pesca professionale, vista la necessità, per il futuro, di un'azione di concertazione e sensibilizzazione che questo Governo e questo Parlamento vogliono e devono fare perché si arrivi a condividere un progetto di interruzione tecnica dell'attività di pesca capace di rispettare il più possibile tutti gli equilibri.

Per quanto detto, invito i colleghi ad una veloce conversione di questo decreto-legge onde evitare che ci siano difficoltà nella liquidazione della misura sociale prevista, rinviando a specifici provvedimenti legislativi, peraltro in fase di presentazione, la possibilità di introdurre una disciplina a regime del fermo tecnico, eventualmente con la previsione dello stanziamento di un contributo pluriennale da determinarsi di anno in anno con atto non legislativo, evitando il ricorso allo strumento del decreto-legge.

Per quanto concerne il provvedimento in oggetto, esso si compone di due articoli,

il primo dei quali è formato da quattro commi. Il primo comma dell'articolo 1 istituisce, per l'anno 2001, una misura sociale che, fino ad un massimo di 30 giorni di interruzione tecnica della pesca, attuata allo scopo di tutelare la fauna marina, garantisce agli imbarcati il minimo monetario ed il versamento degli oneri previdenziali ed assistenziali. Il secondo comma dell'articolo 1 prevede che il ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la commissione consultiva centrale e il comitato nazionale per la gestione e conservazione delle risorse biologiche del mare, emetta un decreto ministeriale per definire le modalità di attuazione e di erogazione dell'intervento. Il decreto a cui fa riferimento il presente comma trova il proprio fondamento nella disciplina contenuta nella legge n. 963 del 1965 e nella legge n. 41 del 1982.

Voglio sottolineare che nel decreto ministeriale il ministro già premette che ritiene opportuno avviare la programmazione triennale dal 2002, assicurando per il 2001 la continuità di modalità attuative già utilizzate per l'interruzione del 2000, vista anche l'urgenza derivante dall'imminenza della data fissata per l'inizio dell'interruzione dell'attività di pesca, soprattutto in Adriatico (data decisa in sede di confronto tra Ministero, commissioni locali e commissione centrale). Il terzo comma dell'articolo 1 individua, in base alla relazione tecnica, l'onere complessivo in 27 miliardi per l'anno 2001; vengono valutate in 10.078 le unità di operatori componenti gli equipaggi dei 3.460 battelli con licenza di strascico e volante che risultano ai primi di luglio 2001, con un costo giornaliero complessivo, tra onere contributivo e minimo monetario, di circa 900 milioni; viene individuata la copertura (assicurata dal Ministero dell'economia e finanze), in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 81 della Costituzione, nel fondo di rotazione - articolo 5 legge n. 183 del 1987 - , e viene disposto che tale importo sia versato in entrata nel bilancio dello Stato, riassegnandolo all'apposita unità previsionale del NIPAF per il 2001.

Faccio notare che i 27 miliardi sono di provenienza extrasettoriale, non essendo tratti da un fondo proprio del settore pesca. Quindi, si tratta di un'entrata netta per il settore. Il quarto comma dell'articolo 1 autorizza il ministro dell'economia e delle finanze alle opportune variazioni di bilancio e l'articolo 2 regola l'entrata in vigore e le relative formalità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame prevede la copertura finanziaria per l'ammontare di 27 miliardi - quindi una cifra che non definirei favolosa - relativa alle misure sociali di accompagnamento consistenti nella corresponsione agli imbarcati del minimo monetario garantito. L'onere contributivo ed il minimo salariale garantito sono relativi a circa 10 mila unità di imbarcati per la durata del fermo di giorni 30. Lo stesso provvedimento prevede, poi, che con decreto del ministro delle politiche agricole, sentiti la commissione per la pesca marittima ed il comitato nazionale per la gestione e conservazione delle risorse biologiche del mare, siano fissate le modalità di attuazione ed erogazione dell'intervento.

Questa è la premessa necessaria per poter svolgere alcune considerazioni e riflessioni molto veloci.

Il fermo pesca si ripete ormai da oltre un decennio e da oltre un decennio il Parlamento è chiamato ad approvare un disegno di legge di conversione di un decreto-legge emanato dal Governo finalizzato al perseguimento di alcune finalità: salvaguardare le risorse biologiche; migliorare, tramite la riduzione dell'attività, le catture ed i rendimenti economici; ridurre

lo sforzo l'attività di una flotta ormai sovradimensionata rispetto alle risorse ittiche marine.

C'è oggi la necessità di prevedere e supportare forme nuove di allevamenti semi intensivi o intensivi — forse meglio sarebbe semi intensivi — e di adottare misure gestionali per la salvaguardia degli *stock* ittici. Una delle misure — ma non è la sola — per raggiungere queste finalità è la diminuzione della pesca mediante la generalizzata e temporanea sospensione dell'attività di pesca. Per l'anno in corso, con decreto ministeriale del Ministero delle politiche agricole e forestali 30 luglio 2001, si sono stabilite interruzioni tecniche di 30 giorni con decorrenze diverse relative alle marinerie di Gallipoli e Taranto, dell'Adriatico, di Roma e Gaeta, di Torre del greco, Castellammare di Stabia, Salerno e Gioia Tauro. Occorre però ricordare che l'emergenza del fermo pesca si ripete da oltre un decennio ed anche se ha costituito un valido strumento di gestione delle risorse ittiche rischia, in futuro, di divenire uno strumento difficilmente gestibile e praticabile anche per le resistenze dell'Unione europea e per le disposizioni vigenti riguardanti gli aiuti di Stato.

Condivido quanto detto dal relatore ed anche il parere espresso dal Comitato per la legislazione: è necessario che la materia sia regolamentata da un provvedimento legislativo con una disciplina a regime della misura, che preveda uno stanziamento pluriennale da erogare, annualmente, con un atto non legislativo ma amministrativo; tale provvedimento dovrà, però, tenere presenti, innanzitutto, gli indirizzi dell'Unione europea tesi ad una riduzione dello sforzo di pesca attraverso la riduzione della stazza e della potenza motore ed al disconoscimento degli interventi finalizzati alla ricostruzione degli *stock* consistenti nel divieto temporaneo dell'attività di pesca.

Ancora, è necessario definire un assetto stabile della materia sottraendola alle incertezze che annualmente si pongono, soprattutto nel periodo estivo (anche se, evidentemente, nel seguire gli orientamenti dell'Unione europea ci sono dei problemi)

e favorire, anche in questo settore, le filiere create e costituite dai pescatori. I pescatori, in questo settore, sono notevolmente associati, l'associazionismo funziona e dunque credo si possa dire che la filiera, così come è auspicata dall'Unione europea, in questo ed in altri settori, è una filiera estremamente debole.

Auspico che il ministro, in tempi brevi, attivi una tavola di concertazione con le associazioni nazionali di categoria per studiare ed avviare soluzioni equilibrate e condivise anche dagli addetti ai lavori.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 1536)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Scaltritti.

GIANLUIGI SCALTRITTI, *Relatore*. Apprendo con piacere che vi è sintonia tra maggioranza ed opposizione in merito alle problematiche del settore ittico. Ritengo che vada condotta, oltre che un'azione tendente a dare una soluzione legislativa definitiva al fermo tecnico (così come è stato chiesto anche dall'onorevole Preda), una forte azione politica nei riguardi della Comunità europea, in quanto il mare rappresenta una proprietà comune e non una proprietà esclusiva della nostra nazione o di quelle che partecipano alla stessa Comunità europea. Deve essere compiuto un atto di sensibilizzazione nei confronti della Comunità europea in quanto oggi i paesi transfrontalieri non sono soggetti alle stesse regole cui sono soggetti i paesi comunitari; diminuire quindi in modo consistente uno sforzo pesca penalizzante per le nostre marinerie, lasciando che poi si attuino azioni di pesca quasi con caratteristiche selvagge da parte degli altri Stati, significa certamente non favorire il ripopolamento delle risorse. Va quindi sicuramente attuata una forte politica di concertazione che coinvolga anche gli altri paesi della Comunità europea.

Ritengo anche che l'attuazione dell'attuale programma di orientamento pluriennale, che riapre la possibilità di usufruire dei finanziamenti SFOP per l'ammodernamento della flotta, possa essere di aiuto ad una politica di modernizzazione della flotta italiana; questa, se in base ai numeri della stazza può sembrare in esubero rispetto quanto stabilito dalla Comunità europea, presenta sostanzialmente un forte bisogno di modernizzazione, che diminuirebbe anche l'impatto ambientale e, quindi, migliorerebbe lo sforzo di pesca in termini di selettività e di aiuto alla conservazione ed al ripopolamento delle risorse ittiche. Ribadisco dunque che vi è un'identità di vedute nella volontà di pianificare un intervento legislativo in merito a questo settore, come vi è identità di vedute nel dare al ministro — che si è già dichiarato in merito — delega a « spingere » affinché si tenga conto della specificità italiana nel settore ittico.

L'unica caratteristica che accompagna la conversione in legge di questo decreto-legge credo sia l'urgenza, in quanto spesso si sono verificati, nella liquidazione delle spettanze alle marinerie, notevoli ritardi che sicuramente hanno penalizzato coloro che nella filiera sono più deboli, cioè gli equipaggi ed i marinai. In questa sede faremo il possibile per abbreviare i tempi e rendere meno difficoltoso quest'intervento di sostegno sociale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. È ferma intenzione del Governo mettere mano ad una disciplina organica del settore, per regolare soprattutto un'emergenza che, come giustamente è stato ricordato dai colleghi, si protrae ormai da più di un decennio. Ogni anno si ripete infatti l'emanazione di un decreto-legge in materia di fermo tecnico. Il ministro ha già dato ampia disponibilità affinché sia emanato un provvedimento legislativo che serva, appunto, per una programmazione pluriennale, anche dal punto di vista degli

stanziamenti. Ci troviamo quindi concordi con ciò che ha affermato sia il relatore, onorevole Scaltritti, sia l'onorevole Preda.

Vi è un grave problema per quanto riguarda i rapporti con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo e che non fanno parte della Comunità europea. Abbiamo posto tale problema a livello comunitario, anche attraverso azioni diplomatiche che oserei definire energiche; la questione, però, non è certamente di facile soluzione. L'onorevole Scaltritti conosce benissimo le difficoltà presenti in questo momento: vi è però la speranza che tramite un'azione sinergica, coinvolgente vari ministeri che intrattengono rapporti con i paesi transfrontalieri, si riuscirà, anche nel settore della pesca, a dare quelle sicurezze che i nostri operatori del settore chiedono da parecchi anni.

Signor Presidente, torno a ripetere che è ferma convinzione del Governo adottare subito una disciplina organica per il settore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (1544) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 1544)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Gianni Mancuso, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANNI MANCUSO, *Relatore*. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi il provvedimento d'urgenza proposto è finalizzato a sottoporre al *test* rapido per la diagnosi della encefalopatia spongiforme bovina tutti gli animali macellati della specie bovina di età superiore ai 24 mesi, modificando l'attuale norma che fissa in 30 mesi la soglia di età oltre la quale i *test* rapidi devono essere obbligatoriamente effettuati.

Tale modifica trae fondamento dal regolamento CE n. 1248/2001 della Commissione, del 22 giugno 2001, in vigore dal 1° luglio 2001, il quale prevede l'attuazione obbligatoria dei *test* rapidi per la BSE sugli animali a rischio (morti, macellati d'urgenza o a causa di patologie infettive riscontrate alla visita *ante mortem*) di età superiore ai 24 mesi.

Per quanto riguarda, invece, i bovini destinati alla normale macellazione, la predetta normativa europea mantiene l'obbligo del *test* solamente per gli animali di età superiore ai 30 mesi, consentendo, tuttavia, a ciascuno Stato membro di estendere tali controlli anche ad altre categorie di bovini presenti sul territorio (allegato I, paragrafo I, del regolamento CE n. 1248/2001). Al riguardo, si ritiene necessario ed urgente abbassare il predetto limite di età campionabile dei bovini, per estendere l'obbligo del *test* rapido anche agli animali regolarmente macellati.

Tale misura appare indispensabile sia per ottenere la completezza di informazioni epidemiologiche relative alla presenza e alla diffusione della BSE sul nostro territorio sia per garantire sempre ai massimi livelli la salute del consumatore.

Inoltre, la modifica che si intende introdurre porrebbe l'Italia sulla stessa linea preventiva di altri paesi comunitari, quali

la Germania e la Francia, che già effettuano i *test* su bovini di età superiore a 24 mesi.

Aggiungo che il provvedimento in esame, per una volta, non viene accolto dagli operatori commerciali del settore come una vessazione o una complicazione, ma vi è la consapevolezza di garantire maggiormente i prodotti tipici della zootecnia italiana e, conseguentemente, la possibilità di aumentare le vendite dei prodotti fortemente penalizzate nel recente passato dalla psicosi di massa che ha colpito anche l'Italia.

Probabilmente non aumenteranno in modo significativo i casi positivi per la epidemiologia di tale patologia che colpisce soprattutto i soggetti più anziani di 30 mesi, ma sicuramente aumenterà la tranquillità dei consumatori, il che ovviamente in questi tempi non è poco.

Giova ricordare che fino ad oggi sono stati individuati 29 casi positivi su oltre 200.000 *test* effettuati ed è ipotizzabile che si debbano eseguire circa 150.000 ulteriori *test* all'anno. Ad ogni modo, le regioni stanno comunicando il numero dei capi bovini e bufalini che rientrano in tale fattispecie.

Mi pare di dover sottolineare come sia fondamentale l'atteggiamento da tenere nei confronti delle farine di origine animale destinate ad animali che entrano nella catena alimentare: oggi sono vietate ma esistono pressioni di settori economici volte a introdurre nuovamente nel settore zootecnico suinicolo, delle galline ovaiole e in altri settori. Non si deve, quindi, abbassare la guardia.

Per quanto riguarda l'iter nelle altre Commissioni, il provvedimento ha ricevuto il parere favorevole della I, V e XIII Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, professor Cesare Corsi.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringrazio il relatore Mancuso, perché mi sembra che dalle sue parole appaiano in

maniera chiara ed evidente l'importanza e l'urgenza del provvedimento in esame, volto soprattutto a raggiungere sostanzialmente tre obiettivi ricordati dallo stesso relatore.

Il primo è quello di metterci allo stesso livello di altri paesi comunitari — quali Germania e Francia — attraverso un tipo di trattamento che ci ponga all'avanguardia.

Il secondo è quello di garantire maggiormente la sicurezza alimentare. Nell'ultimo anno e mezzo vi è stata una psicosi drammatica che ci fa ancora vivere momenti di trepidazione. Il provvedimento in esame tende a garantire, sempre di più, il consumatore e ad ottenere una sicurezza alimentare del cento per cento. Questo ci dà la possibilità di essere, all'interno dell'Unione europea, uno dei paesi all'avanguardia.

Il terzo obiettivo è quello di incentivare — ringrazio il relatore per averlo ricordato — la disponibilità degli allevatori, che non si sentono penalizzati da questa iniziativa perché, al contrario, hanno ragione di pensare che, con tale sistema, avremo la possibilità di essere, a livello europeo, fra i paesi che alla sicurezza alimentare credono ciecamente.

Certo, vi sono altri problemi da risolvere, come ha accennato il relatore Mancuso e il Governo sta studiando altri provvedimenti che riguardano proprio la categoria degli allevatori in quanto tali. Nelle prossime settimane, infatti, si pensa di giungere ad altri provvedimenti per sostenere questa categoria che è stata penalizzata, forse anche troppo, rispetto al contesto nazionale ed europeo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo di Forza Italia in merito alla conversione in legge del decreto-legge n. 344 del 4 settembre 2001. Riteniamo tale provvedimento molto importante per il fatto di anticipare il *test* sull'encefalopatia spongiforme bovina a 24 mesi rispetto ai 30

previsti attualmente. Riteniamo, infatti, che ciò sia importante perché — lo ha detto il relatore — abbiamo alcuni dati positivi in tal senso: 29 casi su 250 mila *test* già qualificano l'Italia come un paese in cui la presenza di questo evento sanitario negativo, nell'ambito della carne bovina, è molto bassa. Siamo dell'avviso che per superare lo *shock* dovuto all'esplosione del fenomeno, che ha causato gravissime contrazioni nel consumo delle carni bovine (la flessione sul mercato ha avuto punte di oltre il 60 per cento; attualmente è di circa il 25 per cento) siano fondamentali la credibilità dei controlli e provvedimenti capaci di garantire la sicurezza alimentare.

Ritengo che si debbano ottenere, in prospettiva, due livelli riguardanti la sicurezza e la qualità alimentare. Un livello deve essere quello di una tracciabilità obbligatoria che garantisca il consumatore della sanità del prodotto. È questo il livello al quale oggi ci qualificiamo mettendoci all'altezza di tutti gli altri paesi della Comunità europea e, sotto questo punto di vista, dovremmo essere all'altezza di tutto il mondo.

Vi è un'altra tracciabilità nella quale dobbiamo accettare la sfida. Mi riferisco alla tracciabilità della qualità, che ci lega alle tradizioni, ad una cultura del cibo buono, ad una cultura della qualità ed alle caratteristiche del territorio. Si tratta di un percorso sicuramente molto difficile nel quale, però, la grande condivisione che c'è oggi con questo procedimento trova e troverà un forte appoggio negli operatori del settore.

Le istituzioni devono farsi carico del rapporto con gli allevatori per poter realizzare questa tracciabilità volontaria che, sicuramente, ci aiuterà in maniera molto forte nel far notare e nell'imporre a livello mondiale la qualità delle nostre produzioni. La Marchigiana, oggi qualificata anche come IGP, sta trovando conferma a livello mondiale nelle richieste del mercato.

Sottoscrivo, dunque, quanto detto dal sottosegretario nel fornire il maggiore appoggio possibile ai nostri allevatori. Dob-

biamo anche superare i tetti che lottizzano questo mercato perché la nostra qualità deve potersi aprire.

Il presidente della Bovin-Marche, che ieri ho sentito in un comunicato, sottolineava che, in termini di animali, siamo costretti ad esportare i nostri migliori produttori in altri paesi, dove non esistono vincoli alla possibilità dell'ampliamento della produzione. Con ciò perdiamo quanto di più prezioso esiste per la nostra agricoltura, che vive proprio di qualità e di legame tradizionale con il territorio.

Tra l'altro, probabilmente, con la nuova qualifica sanitaria relativa alla BSE (regolamento n. 999 del maggio 2001) ci verrà assegnata la classe quattro: ebbene, operando già con questo dispositivo legislativo, probabilmente potremo, in proiezione, acquisire dei vantaggi anche in questa classifica, confermando sempre di più la grande qualità e capacità dei nostri operatori agricoli.

Quindi, per tutto ciò che ho detto il gruppo di Forza Italia è fermamente convinto nel sostenere la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame e le linee fondamentali di questa politica, che sicuramente fornirà competitività e rivalutazione alla nostra zootecnia nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il miglioramento delle condizioni igieniche, i nuovi modi di vita, la generalizzazione delle vaccinazioni e la scoperta degli antibiotici avevano suscitato un'opinione diffusa: la fine della minaccia per le nostre comunità delle malattie infettive. Eppure, ancora oggi l'Organizzazione mondiale della sanità conferma che le malattie infettive sono la prima causa di mortalità infantile nel mondo: più di 13 milioni di morti l'anno, e ad essere colpite non sono soltanto le aree geografiche considerate del terzo e del quarto mondo, ma anche quelle moderne ed avanzate.

La tanto richiamata globalizzazione, la mobilità dei cittadini, la crescita della popolazione mondiale, ma anche l'uso indiscriminato degli antibiotici con la nascita di nuovi ceppi resistenti, hanno determinato il reinsorgere di malattie già note e di nuove patologie infettive: fra tutte non c'è dubbio che la più nota, che determina nella comunità mondiale scientifica maggiore preoccupazione ed emergenza, è l'AIDS.

Ma la nostra vita quotidiana è stata attraversata anche da una malattia infettiva collegata al mondo animale. Come hanno già sostenuto i colleghi, l'encefalopatia spongiforme bovina ha suscitato non poche preoccupazioni per la qualità della vita e per la sicurezza alimentare (si tratta di una malattia che esisteva in forma endemica prima del suo manifestarsi epidemico).

Oggi si ammette che circa un milione di bovini sono stati contaminati e, tra l'altro, va tenuto conto di un dato: spesso la malattia non si manifesta perché il germe ha una lunga incubazione, considerato che quest'ultima può durare cinque anni e che l'abbattimento dei bovini è tra il secondo ed il terzo anno di vita. L'epidemia dell'encefalopatia spongiforme bovina ha riguardato e riguarda innanzitutto l'Europa — lo vogliamo sottolineare — ed è stato sufficiente il divieto di utilizzo di farine di origine animale per far scendere la diffusione della malattia, in modo particolare nel Regno Unito.

Questo è un indicatore significativo delle responsabilità politiche, della necessità di intervenire a livello preventivo e dell'opportunità di approfondire le ricerche, innanzitutto nel campo della modalità di trasmissione interspecifica.

Infatti, la preoccupazione che hanno non soltanto gli studiosi e gli scienziati, ma anche — mi permetterei di dire — i cittadini è quella di una nuova variante: l'eventuale passaggio dell'encefalopatia bovina all'uomo. Su questo aspetto vi sono poche risposte nelle ricerche e tanti interrogativi non hanno ancora trovato un'adeguata valutazione.